

Tenebra delle tenebre

Totale eclissi, ora: né Sol né Luna,
è tutto buio in mezzo all'abbagliante,
crudele sfolgorar del solleone.
O buio, buio, buio. Ecco la gente.
Loro van tutti quanti nelle tenebre,
nei vuoti spazi interstellari: il vuoto
nel vuoto va, son uomini di mare
e uomini d'affari ed architetti
ed eminenti letterati, grandi
generosi patroni delle arti
ed uomini di stato e governanti,
insigni funzionari, presidenti
di molti comitati, cavalieri
dell'industria, piccoli imprenditori
e tutti vanno, vanno nelle tenebre
e tenebre sono il Sole e la Luna,
del Gotha l'Almanacco e la Gazzetta
dello Sport, le magliette con il logo
dei Rolling Stones, i grandi grattacieli
e le capanne d'Africa assoluta
e freddo il senso, e senti ormai perduto
il motivo delle tue mille azioni.
E noi tutti ci avviamo con loro
nel nostro funerale silenzioso,
nel funerale nostro e di nessuno
perché, se guardi, non c'è più nessuno
da seppellire. Io dissi alla mia anima:
taci e lascia che scenda su te il buio
perché sarà la tenebra di Dio.
Nel teatro si spengono le luci
per cambiar scena con un cupo rombo
d'ali con moto di profonda tenebra
su tenebra: la fine è nel silenzio.
E noi sappiamo che colline ed alberi,
il panorama sempre più lontano
e l'ardita facciata di un palazzo,
tutto viene arrotolato via.
O come quando un treno sotterraneo
nella metropolitana si ferma
troppo a lungo tra due stazioni al buio
e la conversazione sorge a poco a poco
per perdersi e svanire nel silenzio
e riconosci dietro ad ogni faccia
lo spalancarsi del vuoto mentale
lasciando solo terrore cosciente
che più non ci sia nulla a cui pensare;
o quando sotto l'etere la mente

è cosciente, ma cosciente di nulla.
E dissi alla mia anima: stai quieta
e attendi, attendi senza più speranza
perché speranza sarebbe speranza
per le cose sbagliate; così attendi
ma senza più l'amore, perché amore
sarebbe amore per cose sbagliate;
resta la fede, ma fede ed amore
e speranza son tutti nell'attendere.
Attendi, attendi senza alcun pensiero,
perché tu non sei pronto per pensare:
così la tenebra sarà la luce,
e la quiete sarà la danza eterna.
Sussurro di ruscelli che trascorrono,
lampi d'inverno. Il timo presso i campi
ai margini del bosco, aulente fragola
di bosco, e poi le risa nel giardino,
riecheggiata estasi non persa,
che richiede, che anela all'agonia
di morte e nascita. Voi dite, forse,
che ora ripeto qualcosa che ho detto
già prima. Ma io devo dirlo ancora,
e ancora lo dirò. Dovrò ridirlo
ancora? Onde arrivare dove siete
e andare via da dove voi non siete
dovete andare per un'aspra via
dov'estasi non c'è. Per arrivare
a ciò che non sapete e mai saprete
dovete andare per un'aspra via
che è la via dell'ignoranza amara.
Per possedere ciò che possedete
non ancora abbastanza, a voi conviene
andare per la via di privazione.
Per arrivare a quello che non siete
dovete andare lungo quella via
in cui non siete. E quanto ora vi manca
e quanto ancora non riconoscete
è la sola cosa che conoscete
e ciò che avete e ciò che non avete
è dove siete e dove voi non siete.
Sembra, quando s'invecchia, che il passato
nasconda un'altra trama mai non vista
e cessi d'essere mera sequenza
e pure uno sviluppo, ché quest'ultimo
è un parziale errore incoraggiato
dalle nozioni sull'evoluzione,
apprese male e male digerite,
che nella popolare opinione
diventa un modo di dimenticare
e ripudiare il passato. I momenti
della felicità – ma non il senso

di benessere, non la fruizione,
 l'appagamento, sicurezza o affetto
 od un ottimo pranzo, ma la luce
 improvvisa – ne facemmo esperienza
 ma ci sfuggì tutto il significato
 e avvicinarsi ora al significato
 restituisce l'esperienza intatta.
 Il chirurgo ferito che maneggia
 l'acciaio e indaga la parte malata;
 sotto la mano insanguinata senti
 la compassione tagliente dell'arte
 di chi guarisce e scioglie oscuri enigmi
 del diagramma di febbre. La salute
 è nella malattia se noi obbediamo
 alla vecchia infermiera ormai morente,
 premurosa, la cui costante cura
 non è piacere ma di ricordarci
 che fummo maledetti insieme a Adamo,
 che, per guarire noi, la malattia
 si deve approfondire ed aggravare.
 Ed è tutta la terra un'ospedale.
 Ci son tre condizioni, e sembran simili
 eppur completamente differiscono,
 fiori di stessa siepe: attaccamento
 a sé e a cose e a persone, ed il distacco
 da sé e da cose e persone; e, crescente
 tra esse, indifferenza che somiglia
 alle altre due come morte alla vita,
 essendo tra due vite, non fiorendo
 tra ortiche vive e ortiche morte. A questo
 ci serve la memoria, perché liberi
 ci sia concesso viver da noi stessi,
 non meno amore ma come espansione
 d'amore all'aldilà del desiderio,
 liberi dal futuro e dal passato.
 Così amore di patria in noi comincia
 come un attaccamento a ciò ch'è fuori,
 al campo della quotidiana azione
 e arriva poi a trovare quell'azione
 di piccola importanza, sebbene
 indifferente mai. Storia può essere
 storia di servitù, storia può essere
 storia di libertà. Volgiti e guarda:
 ora svaniscon tutti i volti e i luoghi
 con quel nostro di sé che, a modo suo,
 come poteva, li amava e cercava,
 per diventare nuovi e ormai trasposti
 in altra trama. Tenebre di tenebre.
 Ed il peccato è necessario, eppure
 tutto finirà bene, ed ogni sorta
 di cose sarà bene. E penso, ancora,

a questa mia Faenza, a questo luogo
e alle persone non sempre lodevoli
di varie genti, non sempre gentili,
ma alcune di un genio particolare,
tutte toccate da un genio comune,
unite pur nelle lunghe contese
che a lungo le divisero; se penso
o a tre uomini e più nel patibolo,
nella Piazza impiccati ch'è del Popolo,
o ad altri morti poi dimenticati
in altri luoghi, qui ed oltremare,
e a uno che morì cieco e tranquillo
e a uno che morì folle e sereno,
perché dovremmo adesso celebrare
più dei morenti questi uomini morti?
O tenebra di tenebre, o nullazza
dell'umana virtù. Ma questo non è
per rimandare indietro l'orologio
e nemmeno è per noi un incantamento
per evocare spettri di bellezza.
E non possiamo ravvivare il senso
delle vecchie fazioni, né vogliamo
restaurare le vecchie politiche
o seguir la cadenza militare
di un tamburo arcaico. Questi uomini
e quanti ad essi opposero fierezza
e quelli a cui si opposero altri uomini
accettano la legge del silenzio
e sono chiusi dentro a un sol partito.
Qualunque eredità noi raccogliamo,
da vincitori e vinti abbiamo appreso
il lascito che da lasciarci avevano:
un simbolo perfetto della morte.
E tutto sarà bene ed ogni genere
di cose sarà bene con il tramite
di purificazione del motivo,
di uno sviluppo che lavi e purifichi
in questo rassegnato purgatorio
fondato sulla nostra implorazione.
Ed a Te salga la nostra preghiera.